Martedì 1 Settembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
[illegible] L. 32
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 209.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Ricordi del passato

Mentre ancora non tace il vociare dei predicatori di viltà e di rassegnazione, che hanno sparso il mal seme degli sconforti, delle debolezze e delle paure — causa non ultima dei presenti mali d'Italia — rinfacciamoci un istante al passato, guardiamo all'esempio di quei sommi italiani che contribuirono a formare la Patria, non solamente col senno delle opere, col coraggio e il sacrificio nelle lotte cruente, e colla purezza del carattere, ma altresì tenendo alto il cuore e indomita la fede, non disperando mai, anche quando sembrava che le sorti della Patria fossero perdute.

Uno di questi grandi è commemorato oggi dalla *Gazzetta del Popolo*, e noi crediamo utile riprodurre, nell'ora che volge, il bell'articolo che vi dedica l'ottimo giornale torinese.

« Azeglio — il piccolo villaggio a cui è legata per feudale tradizione una illustre casata — Azeglio inaugura prossimamente un ricordo ad una delle figure più simpatiche tra gli uomini che fecero l'Italia: a Massimo D'Azeglio.

Rievocando la vita di lui, ricercandola nei *Ricordi* mirabili di semplicità e di schiettezza, che egli volle lasciare, i suoi compaesani possono a ragione gloriarsi di questo cavaliere senza macchia e senza paura, di questo gentiluomo argutamente aristocratico, di gusti e di preferenze intellettuali, passionatamente democratico di affetti e di aspirazioni patriottiche e morali. Poichè Massimo D'Azeglio ebbe, come pochi, la virtù e l'energia grande di parlare ugualmente schietto ai potenti ed agli oppressi, ai monarchi ed alle plebi.

Tutta l'esistenza di lui può essere citata ad esempio luminoso di quella che si suol dire *la religione del dovere*.

La famiglia sua era nobilissima per una lunga serie di valorosi guerrieri e di cittadini illustri: egli serbò fede a quella nobiltà e la accrebbe coll'opera dell'ingegno e colla purità immacolata del carattere.

Giovane ancora, fece conoscere che non era fatta per lui la vita spensierata ed oziosa a cui si davano solitamente i ricchi ed i nobili.

Innamorato dell'arte, egli studiò pittura, e non curando le beffe e le maldicenze dei parenti e degli amici, abbandonò gli agi della sua famiglia per dedicarsi sul serio all'arte del pittore.

Più tardi, anzi, ricordando la fioritura di pettegolezzi sbocciata nei salotti aristocratici torinesi a biasimare *quell'uno dei loro* al quale era frullato in capo di farsi dipintore, Massimo D'Azeglio trovava la vena per scrivere in dialetto una brillantissima scena, riproduzione felicissima e frizzante delle conversazioni *roccocò*, e della grettezza di giudizi a cui era vincolata la nobiltà piemontese.

Deciso ad esser libero di sè, fiero di poter bastare a sè stesso, Massimo D'Azeglio, anticipando per suo conto e praticamente attuando l'ideale di Leone Tolstoi, visse assai tempo a Firenze ed a Roma, traendo il sostentamento dalla vendita dei suoi quadri.

Ma intanto si faceva strada nel suo animo il desiderio di vedere la patria libera e grande, ed egli esprimeva questa sua aspirazione ricercando per i suoi quadri soggetti che potessero richiamare alla mente uomini ed episodi gloriosi del nostro paese. Collo stesso intendimento si faceva scrittore, e metteva in iscena nei suoi romanzi i momenti più fulgidi del valore italiano, come l'eroica resistenza di Firenze nel 1530 e la gloriosissima morte di Ferruccio, o la disfida di tredici italiani contro tredici francesi avvenuta a Barletta nel 1503.

Siffattamente il *Nicolò de' Lapi* e l'*Ettore Fieramosca* attirarono gli occhi del pubblico sopra di lui.

La brutale repressione dell'insurrezione di Rimini desta infinita pietà nell'animo del cavaliere Massimo, ed egli scrisse l'opuscolo politico: *Gli ultimi casi di Romagna*. In esso, mentre disapprovava le congiure e le violenze, aveva parole di fuoco contro il Governo pontificio e concludeva dicendo: « No, non chiediamo più: ma protestiamo apertamente, alla luce del sole, contro tutte le iniquità che vengono commesse ». Il libro ebbe un'eco profonda in tutta Italia.

Queste sue idee, di una propaganda fatta arditamente e tranquillamente in nome della giustizia, del diritto e della verità, egli aveva cercato di far accettare nei suoi viaggi per l'Italia, che come pittore potè compiere senza destar sospetto nella polizia; e aveva procurato di scrutare direttamente le intenzioni di Carlo Alberto.

Massimo D'Azeglio stesso ci ha narrato nei suoi *Ricordi* quel colloquio famoso dell'anno 1845. Ebbe l'udienza alle sei della mattina, come usava Carlo Alberto. All'ora stabilita entrò nel palazzo reale tutto desto ed illuminato, mentre la città ancora dormiva: entrò col cuore martellante per l'emozione. Dopo un minuto d'anticamera l'usciere di servizio aprì la porta; entrò in quella sala che è dopo l'anticamera *di parata* e si trovò alla presenza di Carlo Alberto che stava ritto presso la finestra, e che, risposto con un cenno cortese del capo alla riverenza di lui, gli accennò uno sgabello nel vano del finestrone: lo invitò a sedere, e il re si pose di fronte.

Il colloquio fu lungo assai: incominciato con intonazione quasi furbesca, perchè ognuno dei due interlocutori temeva di lasciar trasparire troppo apertamente il suo pensiero, prese invece molto presto la forma più espansiva e più franca, in virtù specialmente dell'indole di Massimo d'Azeglio, che rifuggiva dai rigiri e dai viluppi di frasi diplomatiche.

Egli, Massimo, diceva al re di Sardegna le tristizie dei governi assoluti, la scioguratezza della imposizione straniera, le impazienze delle popolazioni asservite e tiranneggiate, le audacie e le inconseguenze dei partiti estremi, che naturalmente cercavano di sfruttare la situazione, e concludeva inutile essere il recriminare, urgente il decidersi per la prossima inevitabile e fiera lotta.

« Gli uomini son così fatti — egli diceva — e la politica saggia e previdente deve partire dallo stato reale delle cose, ed accettarlo, se non vuole andare fuori di strada... Ora la Maestà Vostra mi dirà se approva o disapprova quello che ho fatto e quel che ho detto ».

E il Re, senza punto dubitare, disse tranquillo ma risoluto:

« Faccia sapere a quei signori che stiano in quiete e non si muovano, non si muovono, non essendovi per ora nulla da fare, ma che, siano certi che, presentandosi l'occasione, *la mia vita, la vita dei miei figli, le mie armi, i miei tesori, il mio esercito, tutto sarà speso per la causa italiana!* »

Il D'Azeglio confessa che a tanto esplicita dichiarazione, da parte di quell'irresoluto principe, egli non seppe nascondere l'impressione sua di meraviglia; ed accomiatandosi e ringraziandolo, volle, alla guisa di un coscienzioso *intervistatore*, assicurarsi di non aver capito male, ed ebbe cura di innestare nel suo discorso la medesima frase del re, dicendo:

« *Farò dunque sapere a quei signori*... Il Re accennò col capo di sì per confermare che l'aveva bene inteso, e poi mi licenziò, ed alzatisi in piedi tutti e due, mi pose le mani sulle spalle, ed accostò la sua guancia alla mia, prima l'una e poi l'altra.

« Quell'abbraccio aveva però in sè qualcosa di studiato, di freddo, direi di funebre, che mi gelò; e la voce interna, quel terribile *non ti fidare*, mi risorse dal cuore: tremenda condanna degli astuti di professione, esser sospetti anche dicendo il vero.

« E l'aveva detto, povero signore! Il fatto lo ha dimostrato! »

Invero, tre anni dopo, l'occasione si presentava, e Carlo Alberto manteneva la promessa.

Scoppiata la guerra del 1848, Massimo D'Azeglio, che per il suo lavoro ed il continuo amore all'indipendenza italiana fu da Cavour proclamato l'autore ed il padre della questione italiana, volle alla nobile causa dare anche il suo sangue: partito volontario, venne ferito nella difesa di Vicenza.

Dopo la battaglia di Novara e l'abdicazione di Carlo Alberto, fu dal giovane re Vittorio Emanuele chiamato a presiedere il Consiglio dei ministri, ed egli caratterizzò subito l'indirizzo della politica piemontese dicendo: « Ricomincieremo da capo e faremo meglio. »

La marchesa Costanza Alfieri ricorda nelle sue *Memorie* il tipo elegante ed artista del cognato ministro: lo descrive seduto al pianoforte nei ricevimenti che egli dava, disteso sul *canapè* meditabondo e sofferente per la ferita riportata a Vicenza; ora al teatro, dove giunge talvolta quando cala il sipario, oppure a cavallo per le vie della città. Poichè fu questo uno degli stupori dei buoni torinesi: vedere cioè la gravità di un ministro messa a repentaglio dalle bizze di un cavallo da sella; ed il *Fischietto* fece la caricatura del D'Azeglio rappresentandolo colle armi di Ettore Fieramosca intento a dar la caccia ai piccioni di piazza Castello.

Quando il Ministero D'Azeglio cadde, e Massimo ridiventò esclusivamente artista — *ce qui lui est plus naturel*, come scrive la marchesa — tornando a vita privata dopo i tre anni in cui aveva tenuto la presidenza del Consiglio dei ministri, era più povero di prima; fu costretto al gravissimo sacrificio di vendere i suoi cavalli, e dovette cercare in prestito una somma per potersi ordinare una casa. Costretto a ricavar profitto dalla vendita dei suoi quadri, non volle accettare l'Ordine della SS. Annunziata, perchè non gli pareva decoroso che un cugino del R. vendesse quadri.

Tutta la fiera nobiltà del suo carattere è affermata ancora in una frase del suo testamento: « Ricordo agli italiani che l'indipendenza d'un popolo è conseguenza dell'indipendenza del carattere ».

Tutto moderno di idee, tutto feudale di modi, Massimo D'Azeglio parve atteggiarsi, pel gran nome, per la eleganza dei gusti, ad uomo del passato; e per i suoi scritti, per i suoi quadri, per le sue aspirazioni, al mondo modernissimo.

Egli fu, nel senso più nobile e più umanitario della parola, un bello, squisito cavaliere.

Noi rendiamo omaggio al cavaliere Massimo.

D. O. »

BISOGNA DECIDERSI!

E' unanime la voce nel Paese, e la stampa la raccoglie senza distinzione di partiti, ch'è necessario che il Governo prenda una deliberazione pronta ed energica a tutela dei nostri interessi e della nostra dignità nel Brasile.

Guardiamo le cose come stanno: la lite per la soddisfazione dei nostri connazionali è vecchia e si è trascinata fin qui fra le note della nostra diplomazia e gli sgambetti dei signori ministri della Repubblica. Illudersi, ora che la vertenza si è inasprita pel nuovissimo spargimento di sangue, per la nuovissima offesa, sarebbe da stolidi.

I fatti stessi ci dimostrano che il periodo diplomatico è irremissibilmente finito, e che ora non rimane più che una voce da far sentire: quella del cannone! Ricordiamoci che ogni qualvolta nelle contese dell'Europa con le repubbliche sud-americane una tal voce fu fatta sentire, sempre fu ascoltata.

Anche noi una volta ci siamo riusciti. Il capitano De Amezaga risolvette col cannone all'Huraguay l'antica quistione di Volpi e Patroni, gli italiani martirizzati.

Se questa volta non facciamo altrettanto, l'Italia può andare a nascondersi.

Il lasciarsi ingiuriare dal Brasile senza prendere la dovuta riparazione, sarebbe una rovina morale e materiale per l'Italia in America.

Il popolo brasiliano è ritenuto colà come il più malfido e insieme il più imbelle. Un atto di debolezza del nostro Governo, in questa occasione, verrebbe scontato, in credito, e in fortuna, dalle nostre prospere colonie dell'America tutta.

Ci pensi il Governo, e provveda per Dio! e subito e senza tentennamenti.

Ormai ogni pazienza è rotta.

E a che le abbiamo fatte fare le grandi navi, che ci sono costate tanti milioni? Per difendere, all'occorrenza, l'interesse nostro, oppure per giocherellarsi con esse nel Mediterraneo, ben accosto alla riva?...

Roma 31 — Contrariamente a quanto annunciano i dispacci della *Stefani*, è giunto al deputato Zuccari il seguente telegramma di Domenico Narratone, da Rio Janeiro:

« Le offese, le aggressioni e la caccia selvaggia contro gli italiani, continuano; qui siamo considerati peggio dei chinesi. Urgono provvedimenti fulminei per salvare la dignità nazionale, altrimenti diventeremo i materassi mondiali. Raccomando agli amici di appoggiare l'opera del Comitato per la tramigrazione degli italiani dal Brasile, qui costituitosi. Tale risoluzione incuterà un terrore salutare al Governo brasiliano. »

Roma 31 — Stamane si è firmato il decreto che ricostituisce la squadra per tutelare le colonie italiane del Sud America.

Malcontento in alto loco
contro il Ministero

A proposito della vertenza brasiliana e del contegno fiacco del Governo di fronte ai gravissimi fatti che sono accaduti in quella repubblica americana contro i nostri connazionali, scrivono da Roma all'*Italia del Popolo* di Milano:

« Che in alto loco ci sia un forte scontento contro l'attuale Ministero e specialmente contro l'on. Di Rudinì, è un fatto indiscutibile.

Tempo fa fu udito, all'arrivo di non ricordo più quale notizia sgradevole, un alto personaggio, che ora non voglio nominare, esclamare, facendo una pallottola del dispaccio che gli era presentato:

— *Ah! se Crispi a l'aveissa des anni d' men!...*

Vi assicuro che vi sono delle grandi nubi in queste sfere, ed anche per il Ministero il barometro segna tempesta. »

ITALIA - MONTENEGRO

Le ultime notizie recano: Un pranzo a palazzo in onore degli augusti fidanzati; un pranzo diplomatico in onore del principe di Napoli; l'arrivo dei baresi, ai quali furono fatte entusiastiche accoglienze dalla popolazione, e furono ricevuti dai principi. Il principe di Napoli sarà di ritorno a Roma fra tre o quattro giorni.

La morte di Lobanoff

Berlino 31 — Il ministro russo Lobanoff è morto improvvisamente lungo il viaggio da Vienna a Kiew.

Vienna 31 — Il principe Lobanoff è morto per insulto apopletico. Già durante la sua dimora a Vienna, il cancelliere russo si sentiva male e mentre si trovava in visita dall'ambasciatore italiano conte Nigra venne colto da svenimento.

Il principe voleva ritornare subito a Pietroburgo, ma visto che il viaggio sarebbe stato troppo faticoso, aveva espresso il desiderio di recarsi a Dresda o Breslavia per sottoporsi ad una cura di massaggio.

Il principe Lobanoff godeva considerevole ascendente sul suo sovrano, e lo esercitava sempre in senso pacifico. Quale probabile suo successore viene designato da alcuni il fratello dell'ambasciatore russo a Vienna, conte Kapnist; da altri il governatore generale della Polonia conte Schuwalow.

Parigi 31 — Tutti i giornali pubblicano necrologi del principe Lobanoff.

In mancanza di particolari sulle cause della morte circolano voci stranissime: si sospetta che si tratti di misterioso delitto.

Ricordasi a questo proposito che il generale Skobeleff e Chanzy che erano favorevoli all'alleanza franco-russa, scomparvero pure in condizioni strane.

Temonsi delle tristi conseguenze nei rapporti tra la Francia e la Russia.

Telegrafano da Roma, Berlino, Vienna, Parigi, che la morte del principe Lobanoff ha prodotto viva impressione nei circoli politici di quelle capitali.

Il principe era considerato un uomo di grande ingegno e di profonda avvedutezza. Era un sincero amico della pace.

Gli avvenimenti di Costantinopoli

Costantinopoli 31 — I massacri nelle vie di Costantinopoli non sono ancora cessati. Si sperava che nella notte di giovedì sarebbe ritornata la calma, ma la speranza andò delusa. A Galata si vedono tracce di disordini colà avvenuti.

Costantinopoli 31 — Si suppone che i turchi abbiano gettate le bombe per giustificare la persecuzione degli armeni e per eccitare vieppiù la plebe. E' constatato che la polizia avvisò le infime classi della popolazione di tenersi pronte a perseguitare gli armeni. E' molto difficile tranquillare le masse, tolte al lavoro ed aizzate da' influenti fanatici.

Insurrezione alle Filippine

Madrid 31 — E' scoppiata l'insurrezione nelle Filippine a Novaliches nei pressi di Manilla. Alcune bande di insorti si rifugiarono nelle vicine montagne, che sono molto accesse. L'insurrezione si ritiene dovuta ai meticci, trovantisi in rapporto non soltanto coi filibustieri di Hong-Kong, ma anche colle società segrete giapponesi.

LA STAMPA
accusata d'esser la scuola del delitto

Il Congresso di Ginevra — Il dott. Paolo Aubry — L'assassino impara leggendo i giornali.

Presentemente è aperto a Ginevra un Congresso d'antropologia criminale. Fra gl'interessanti lavori che vi si leggono e discutono, ve n'è uno che merita uno studio particolare. E' del dottor Paolo Aubry e tratta dell'« influenza della stampa sui delitti ».

Il dott. Aubry sostiene che la stampa concorra ad accrescere il numero dei delitti con le lunghe e particolareggiate descrizioni che fa, e propone che ai giornali venga proibito di pubblicare i resoconti giudiziari.

Dopo aver ammesso che la stampa non è proprio l'origine di tutti i delitti, aggiunge: « La stampa ha un'influenza diretta sulla genesi del delitto, quando si rivolge al predisposto ».

Dal punto di vista del perfezionamento gli è di grande utilità. In generale il delinquente è poco inventivo, ha due o tre astuzie che gli servono in tutti i casi. Ma non domanda di meglio che d'aumentare le proprie cognizioni, d'imparare nuovi ingegni, di profittare per proprio conto dell'inesperienza degli altri per correggere la sua, e imparare a sviare le ricerche della polizia.

Il giornale è lì, che risponde a tutte queste domande, e può anche fare una educazione completa, insegnar tutto a chi non sa nulla. Infatti i giornali raccontano con un lusso inaudito di particolari i differenti modi tenuti per uccidere, per rubare, col minor rischio possibile per il malfattore. Se la maniera è nuova, inusitata, farà più effetto ancora. L'istruzione dei delitti vi è lungamente esposta, gl'interessati possono vedere che i magistrati non sono giunti a scoprire la verità che per un'inavvertenza o una imprudenza del delinquente stesso. Il giornale insegna in modo meraviglioso agli iniziati come devono fare per sostenersi, senza cadere, sull'orlo del codice e scansare un paragrafo pericoloso.

E' fuor di dubbio che gl'interessati non mancano di studiare a fondo i documenti che il giornalismo mette a loro disposizione con tanta liberalità e così a buon mercato.

Se la prigione è stata chiamata a giusta ragione la scuola normale del delitto, il giornale non è forse la scuola superiore?

Come mai un uomo, dopo aver letto la descrizione d'un delitto, può mettersi in capo di commetterne uno consimile? Per spiegarlo, Paolo Aubry cita l'opinione di scrittori autorevoli.

« Dapprincipio — dice Legrand de Saulle — l'uomo raccoglie con profonda repulsione il racconto di questi drammi giornalieri. Poi, a poco a poco, i suoi occhi si posano con piacere sulla rubrica dei delitti, ed egli va assimilandosi tacitamente tutte le particolarità insolite degli [illegible]. Da [illegible] alla propagazione simpatica non v'è che un passo. Quanto più un delitto è circondato da

mistero e da circostanze straordinarie, quanto più le cause ne sono impenetrabili, e i racconti della stampa pittoreschi e commoventi, tanto maggiore sarà il potere da esso esercitato sull'immaginazione umana.

« Un giorno, le passioni, celate nelle più riposte fibre del cuore, reclamano imperiosamente uno sfogo, e, se mancano i mezzi d'esecuzione, si ricorre al giornale, che spiega per filo e per segno come si debba procedere. »

Anche la legislazione di molti paesi ritiene la stampa consigliera di delitti. In Germania c'è un progetto di legge che classifica i resoconti giudiziari tra le opere immorali. Nel Massachusetts è proibita la vendita di giornali che contengono resoconti di tal genere. In Austria fu proposto di condannare la pubblicazione dei ritratti di delinquenti, ma, con gran dolore del dottor Aubry, la proposta è caduta.

« Una riforma è necessaria, egli continua, ma io non l'aspetto dalla legge, bensì dai costumi. »

I giornalisti svizzeri si sono messi d'accordo per dare soltanto un resoconto sommario dei processi criminali. Ecco, secondo noi, la vera soluzione, e sarà un grande onore per i giornalisti svizzeri d'esser stati i primi a trovarla. Vadano ora più lungi, prendano l'iniziativa d'un congresso internazionale della stampa; propongano ai loro colleghi di tutto il mondo di sacrificare la loro « Cronaca giudiziaria » alla riforma dei costumi, ed è certo che saranno ascoltati ».

Infine propone di pubblicare i resoconti per esteso soltanto nelle gazzette speciali.

Con ciò il delinquente diventerà un santo, perchè si sa che la barbarie non è mica innata nel cuore dell'uomo, e che è sopratutto opera dei giornali. Per massacrarsi, gli uomini hanno avuto bisogno di leggere le gazzette.

E dire che s'è passata la prima metà di questo secolo a provare che il delitto era opera di coloro che non sanno leggere. Passeremo il resto a sostenere che esso è l'opera di coloro che leggono troppo!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1316). Generale parlamento del Friuli nella Chiesa maggiore di Cividale. Si eleggono due ambasciatori coll'incarico di recarsi a' piedi del pontefice ad impetrare provvedimenti per la pace e il benessere del Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

Tocca pure una foglia d'ortica, anche senza intenzione d'offenderla: quella piccola creatura velenosa non tarderà a mostrarti il suo carattere. Ma affonda nell'alto nobile tronco della palma il coltello, crudelmente! Un succo dolce, il vino di palma, uscirà dalla profonda ferita. Così un'anima bassa e villana si vendica con usura di chi l'offende. Mentre, se tu colpisci un cuore generoso, da quello sgorgheranno i benefici.

×

Cognizioni utili.

Le ruge si formano per lo scomparire del tessuto cellulare succutaneo e del grasso, e per tutto ciò che contribuisce a rallentare i legami fra la cute e le parti sottostanti.

Dalle rughe senili è difficile liberarsi, ma per impedire che aumentino si usa il massaggio del volto, che si fa mattina e sera, per qualche minuto, dopo le abluzioni, cercando di fare le strofinazioni dell'alto in basso.

Oltre le rughe senili, vi sono quelle dovute a contrazioni abituali del volto, e altre ancora prodotte dai belletti.

Le rughe acquistate per contrazioni si fanno sparire con lozioni astringenti e coll'astenersi da quelle contrazioni.

Le rughe tossiche, o prodotte da belletti che, contenendo sali metallici, guastano la pelle e la deturpano, spariscono pure col sopprimere la causa e con lo spalmarsi la pelle con un unguento a base di vaselina.

×

La sfinge. Monoverbo.

B L T T

Spiegazione della sciarada precedente.
MA-ESTRO.

×

Per finire.

Un ladro capita in un palazzo, di bel mattino, per procedere alle sue operazioni, e finisce col trovarsi in un salotto da musica.

Udendo improvvisamente rumori di passi, egli corre dietro un paravento, nascondendosi con ogni cura possibile.

Erano le ore 7, e viene nel salotto una signorina, la figlia maggiore, a prendere la sua lezione di canto, che dura sino alle 8. Subito dopo, capita la sorella secondogenita, e fa dei vocalizzi, anche essa sino alle 9. Da quell'ora alle 10 precise, il fratello maggiore prende la sua lezione di violino. Dalle 10 alle 11 il fratello minore prende quella di flauto.

Alle ore 11, tutti quanti, fratelli e sorelle, riuniti insieme, si dànno ad eseguire un pezzo straziante per pianoforte, violino, flauto e canto.

Il ladro esce barcollando di dietro il paravento, sfatto in volto come un condannato al patibolo, e, gettandosi ginocchioni, grida pietosamente:

— Per l'amor di Dio! arrestatemi, ma cessate! per pietà, cessate!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per il fidanzamento del principe di Napoli.

Prepotto, 31 agosto.

Il nostro egregio sindaco, sig. Antonio Vellisoig, fu tra i primi ad esprimere alla Famiglia Reale i sentimenti suoi personali e quelli di questa patriotica popolazione, appena giunse la notizia faustissima del fidanzamento di S. A. R. il principe di Napoli con S. A. la principessa Elena del Montenegro. Eccovi i bei telegrammi spediti e le risposte ricevute:

« Primo aiutante di campo di S. M. il Re

Roma.

La popolazione di Prepotto, festante, saluta con giubilo il fidanzamento di S. A. R. il principe ereditario con la principessa Elena del Montenegro, e fa i migliori auguri per la dinastia e per la patria.

Prego V. S. a far pervenire a S. M. le riverenti espressioni che dall'estremo lembo orientale invia

il sindaco *Vellisoig.* »

« Sindaco Prepotto.

Giunsero graditissimi alle LL. MM. gli auguri e felicitazioni dalla S. V. inviati anche a nome municipio e cittadinanza. Gli augusti sovrani mi incaricano di vivamente ringraziare.

Primo aiutante di campo
Generale Ponzio Vaglia. »

« Primo aiutante di S. A. R. il Principe di Napoli

Cettinje.

La faustissima notizia del fidanzamento di S. A. R. il principe ereditario con la principessa Elena del Montenegro riempì di giubilo le popolazioni di questi monti, che riverenti fanno omaggio all'amore che consoliderà la dinastia a cui sono legate da vincoli di affettuosa riconoscente devozione.

Prego V. E. a far pervenire a S. A. il principe ereditario i sentimenti che riverente invia da Prepotto

il sindaco *Vellisoig.*

« Sindaco Prepotto.

Patriottici sensi ed auguri espressi vossignoria nome codesta forte popolazione ebbero simpatica eco cuore S. A. R. che prega lei essere interprete suoi caldi ringraziamenti.

Generale *Terzaghi.* »

Echi delle inondazioni nel basso Friuli. Scrivono da Gradisca:

« Le acque del Versa e del Torre sono sensibilmente calate, di modo che negli abitanti dei due paesi più devastati, cioè Romans e Versa, è ritornata un po' di calma. Il cielo però purtroppo è sempre annuvolato e tutto fa supporre esser prossima la pioggia. E' perciò che si lavora alacremente intorno agli argini. »

Un mattoide che rapisce una bambina. Scrivono da Talmassons:

« Venne arrestato certo Ponte Giovanni fu Antonio, d'anni 41, da Talmassons, siccome imputato di aver rapita dalla propria casa la bambina Boemo Maria di Francesco, d'anni 3, e di aver usato sopra di lei atti osceni.

Interrogato, non solo ammise il fatto, ma aggiunse di aver rapiti altri venti bambini a Castions, a Lestizza ed a Flambro, e di averli portati ad un prate, finora noto a nessuno.

Pare che si tratti di un mattoide.

Il Ponte già in precedenza si era recato in casa Boemo, ed aveva chiesto il permesso al padre di portarsi seco la fanciulla.

Supponendo, naturalmente, che egli scherzasse, non gli si badò.

Ritornato pochi giorni dopo, senza che alcuno se ne accorgesse, egli rapì la piccina.

I genitori avvertirono del fatto i reali carabinieri, i quali trovarono il Ponte che dormiva in un fienile, e vicino a lui la Boemo completamente denudata.

Il Ponte fu subito dichiarato in arresto ».

Un capitolo di un romanzo zoliano. La scena è a Trieste e l'attore principale è un friulano.

Dopo aver girovagato a lungo per le viuzze di città vecchia, due uomini ubbriachi fradici, domenica mattina assai per tempo, si fermarono davanti alla porta d'entrata della casa N. 4 in via dell'Altana. Erano stanchi e sentivano anche l'urgente necessità di soddisfare a certi imperiosi bisogni, ai quali nelle loro peregrinazioni bacchiche non avevano prima potuto trovare il tempo di pensare, e.... si misero all'opera.

Una ragazza, che abita in una casa vicina alla su detta, e che stava in vedetta per dar ricovero, mossa da un sentimento umanitario, ai nottambuli passanti, vide gli atti di quei messeri, e forse colpita anche da certi profumi, mal sopportando che si profanasse la soglia di quella casa, si diede a chiamare: « Marieta, Marieta, ! te.... sporca davanti al porton ». La Marietta, una ragazza di 22 anni, che pure vegliava, s'affacciò alla finestra, scorse i due accovacciati, e discese a precipizio le scale, aprì il portone.

Al rumore secco dei saliscendi, i due... lordatori s'erano alzati; anzi uno prudentemente se la era data a gambe. L'altro, forse ubbriaco più del compagno, impacciatissimo nel riordinare la propria toilette, stava lì ritto in piedi, come una statua, ascoltando con religioso silenzio tutti i rimproveri e le contumelie che, inviperita quanto mai, gli lanciava a pieni polmoni la Marietta. Quando però fu stanco di sentirsene dire di tanti colori, lui, colla sinistra reggendosi i calzoni, estrasse di tasca un temperino, se l'accostò ai denti, fece forza, lo aprì, e vibrò un potente colpo alla donzella, che, in *deshabillé*, gli stava davanti.

La Marietta emise un grido. La sua padrona di casa, accorse, animata da propositi di vendetta. Non curandosi della Marietta, attorno alla quale s'erano già aggruppate alcune amiche, ella si diede ad inseguire il feritore — che se l'era data a gambe — gridando con quanto fiato aveva in corpo: « Fermèlo, fermèlo, l'assassin ».

Le guardie di p. s. di ronda in quei paraggi, attratte dallo strano disordine delle vesti del fuggitivo e più ancora dalle grida della padrona, affrontarono quell'uomo e lo condussero alla Direzione di Polizia.

Un'altra guardia frattanto vi aveva accompagnata la Marietta, la quale, munita di un biglietto dell'impiegato d'ispezione, si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico di servizio le riscontrò una ferita di punta alla regione sopracscapolare sinistra, profonda 6 centimetri.

Il feritore, che è il tagliapietra Franco Sartori, d'anni 25, da Gemona, venne assunto ad interrogatorio dal commissario d'ispezione, e poi condotto agli arresti.

Una gamba fratturata. Certo Giovanni Drigatti di Ontagnano volendo smontare dal carro ancora in moto, per cogliere una roncola che gli era caduta, s'appigliò colla gamba destra ad una ruota riportando rottura dello stinco ed una lunga laceratura al polpaccio. Fu trasportato all'Ospitale di Udine.

Ringraziamento. La moglie ed i figli del compianto Giov. Batt. Moretti, nonchè la sorella Rosa in Boschetti, il cognato Giacomo Boschetti, ed i nipoti, ringraziano di cuore il sindaco ed i consiglieri di Treppo Grande, le rappresentanze di Tarcento, Tricesimo e Buia, e tutte quelle persone, amici e conoscenti, che concorsero a rendere solenne il funerale tributato al loro caro estinto.

Treppo Piccolo, 31 agosto 1896.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Nel giorno di venerdì 11 corr. alle ore 1 e mezza pom. è convocato il Consiglio comunale per trattare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva. — Cat. 48 parte II bilancio 1896, fatti dalla Giunta municipale:

a) di lire 93 portate ad aumento della cat. 11 art. 8 per saldo di spese occorse in occasione della festa nazionale dello Statuto 7 giugno 1896. — Deliberazione 25 giugno 1896 N. 4697.

b) di lire 210.45 portate ad aumento della cat. 40 art. 3 per saldo spese occorse per la fornitura di nuove vetrine al Gabinetto di scienze naturali del R. Istituto Tecnico. — Deliberazione 9 luglio 1896 n. 5052.

c) di lire 400 portate ad aumento della cat. 11 art. 15, a saldo spese di rifornitura e di riatto di mobili per l'ufficio della Congregazione di carità. — Deliberazione 23 luglio 1896 n. 5365.

d) di lire 150 portate ad aumento della cat. 51 per acquisto di un contatore e per riatto di altri tre in servizio dell'acquedotto. — Deliberazione 6 agosto 1896 n. 5734.

2. Ponte sul Tagliamento a Pinzano — Assunzione a carico del Comune della imposta di ricchezza mobile sul sussidio — II deliberazione.

3. Locale per la scuola di S. Osualdo costruzione di una seconda Aula.

4. Esposizione nazionale a Torino nell'anno 1898, cinquantesimo anniversario dello Statuto del Regno, contribuzione nelle spese, richiesta dal Comitato.

5. Nomina della Commissione per la revisione delle Liste elettorali del Comune per il venturo biennio.

6. Istituto nazionale Umberto e Margherita per gli orfani degli operai morti sul lavoro. Nomina del Commissario comunale per il Comitato provinciale.

7. Congregazione di carità — conto consuntivo 1894 — deliberazioni.

Seduta privata.

1. Nomina di un maestro di grado superiore nelle Scuole comunali urbane.

2. Assegnazione a sorte delle grazie dotali per il 1896 della fondazione Marangoni.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di luglio p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1895 era di 37,427 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 51.08; la temperatura massima di 28.00, media 22.82 e minima 17.85; l'umidità assoluta di 13.62 e relativa di 60.2; la direzione del vento N 60 E con una velocità di chilom. 2.376; la pioggia caduta in 18 ore fu di millimetri 117.2; i giorni sereni furono 3, misti 26, nuvolosi 2, piovosi 9, temporaleschi 11, nebbiosi 0, con grandine 3, con vento forte 1.

Nascite. I nati vivi furono 70 dei quali 39 maschi e 31 femmine; i nati morti 5 dei quali 1 maschi e 4 femmine; gli aborti 4; i parti multipli 0.

Matrimoni. I matrimoni furono 5 dei quali 5 furono contratti fra celibi, 0 fra vedovo e nubile, e 0 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 3, dal solo sposo 2, dalla sola sposa 0, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 81 dei quali 40 maschi e 41 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 89 dei quali 45 maschi e 44 femmine.

Morti. I morti furono 75 dei quali 37 maschi e 38 femmine.

Macello. Gli animali macellati furono 93 buoi, 0 tori, 93 vacche, 8 civetti, 37 vitelli vivi e 465 morti, 4 castrati, 0 suini e 72 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 74,633. Gli animali morti furono 1 cavallo, 0 bue, 9 vacche, 4 vitelli, 10 suini e 0 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 50 delle quali 35 vennero definite con componimento e 15 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 146; le sentenze in contradditorio 14 e quelle in contumacia 58.

Congedamento di classi. Domani hanno principio le operazioni pel congedamento dei militari della classe 1873 colla ferma di tre anni, 1874 colla ferma di un anno, 1875 colla ferma di un anno, ascritti a tutte le armi meno la cavalleria, e 1872 ascritti a quest'arma.

Congedamento di ufficiali di complemento. Una circolare dell'on. Afan De Rivera dispone che si invIino in congedo illimitato, dopo tre mesi di servizio, i sottotenenti di complemento provenienti dai militari di prima categoria del 1874, che presero servizio colla classe 1874 come allievi ufficiali di complemento.

Tiro a segno. Presso la segreteria sono disponibili tutte le medaglie ed i diplomi della gara 15 agosto.

Prima Mostra artistico-industriale fra giovani operai ed operaie. I lavori per questa Mostra, che si terrà l'11 ottobre prossimo, procedono alacremente. Il Comitato sta occupandosi per i locali occorrenti al bel numero di espositori che aderirono alla Mostra, e che in questi giorni sono invitati a presentare le schede.

Termine prorogato. Veniamo pregati di pubblicare il seguente telegramma del Ministro dell'istruzione:

« Termine utile presentazione domande concorso canto scuole normali prorogato 30 settembre.

Ministro *Gianturco* ».

R. Liceo Ginnasio di Udine. Gli esami di riparazione avranno principio in tutte le classi il giorno 1 ottobre p. v.; quelli di ammissione alla prima classe ginnasiale il lunedì 12 d. m.

Le indicazioni speciali per le singole prove a voce e in iscritto si leggono nell'albo dell'Istituto.

Il termine per l'inscrizione di nuovi candidati scade col 15 settembre corr.

Cooperazione rurale. Dal ministro di agricoltura sono stati aperti concorsi a premi per Società cooperative di lavoratori per la coltivazione delle terre; per Società cooperative di assicurazione contro la mortalità del bestiame.

I premi sono in medaglie e in danari.

Questi concorsi sono aperti in conformità ai voti espressi dalla Commissione per la diffusione del movimento cooperativo nelle campagne.

Terza assemblea generale dell'Associazione magistrale friulana. Sebbene il tempo piovviginoso delle prime ore del mattino minacciasse di farsi anco peggiore nella giornata, tuttavia nella maggiore sala del nostro Istituto Tecnico da ogni parte della Provincia convennero domenica circa un centinaio di insegnanti elementari per trattare sull'ordine del giorno anche da noi già annunciato.

L'assemblea fu presieduta dal presidente dell'Associazione, signor Migotti, il quale lesse subito uno splendido resoconto morale della gestione 1895 96.

Inutile il dire che fu applaudito, e meritamente.

Anche la parte economica di questo importante sodalizio — come desumiamo dal conto consuntivo a stampa distribuito — procede bene. Infatti l'anno finanziario si chiudeva al 30 giugno con un'eccedenza attiva di lire 880.61, ciò che fa presagire assicurato l'avvenire di questa seria e benefica istituzione.

Vennero poi accettate le conclusioni proposte da una Commissione, precedentemente nominata, circa la modifica di due articoli dello Statuto; e in quanto all'avvicendare la sede dell'assemblea annuale nei vari centri della Provincia, fu osservato rimanere in piena facoltà del Consiglio direttivo provinciale di farlo ogni qualvolta l'interesse della Società lo richiedesse, non opponendovisi lo Statuto.

Fu poscia avanzata per lo studio una proposta tendente ad aumentare il numero dei consiglieri dell'Associazione di altrettanti membri quante sono le sezioni distrettuali, ognuna delle quali manderebbe così il proprio rappresentante, rimanendo alla sede una specie di Giunta centrale pel disbrigo ordinario degli affari.

Fu fatta special raccomandazione alla presidenza di porre subito in istudio la proposta riforma affinchè possa essere discussa in una prossima straordinaria assemblea.

Furono quindi aperte le urne per la nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti pel Consiglio direttivo i signori Migotti Pietro, Bruni Enrico, Furlani Giacomo, Allatere Pietro, Mazzi cav. Silvio, Crainz - Cudugnello Enrica e De Vidula Maria.

A revisori dei conti furono eletti: Menossi Luigi, Bertoli Maria fu Luigi e Passero Ida.

A far parte del Comitato della Stampa furono chiamati i signori Tonello Angelo, Lazzarini Alfredo, Bertoli Anna, Sandri Giacomo e Federicis Beltrame Maria.

La serietà e serenità delle discussioni lasciarono nell'animo degli intervenuti la miglior impressione di quest'adunanza, che si sciolse poco dopo il mezzogiorno.

Nella stessa sala dell'Istituto vedemmo esposti alcuni saggi di lavoro manuale eseguiti nella classe IV elementare della Scuola di Pordenone. Sono cosette molto ben eseguite, che fanno onore a quei bravi scolari e all'egregio e paziente loro maestro sig. Pacifico Falusca.

Vedemmo pure esposto un leggio per l'insegnamento della lettura nella prima classe elementare, inventato dal nostro egregio insegnante signor Giacomo Furlani. Di questa suppellettile scolastica udimmo parlare molto bene.

Egregiamente servito dal sig. Lorentz, al tocco ebbe luogo il pranzo sociale a cui presero parte una sessantina degli insegnanti intervenuti all'adunanza della mattina.

Gentilmente invitati, erano rappresentati i giornali cittadini: *Giornale di Udine, Patria del Friuli* e *Friuli.*

Il buonumore e la nota allegra — spesso alimentata dalla voce poderosa e sempre simpatica del cav. dott. Romano — vibrarono costanti in quel fraterno ritrovo, a cui parteciparono anche gli ispettori scolastici signori Venturini e Benedetti.

Furono spediti telegrammi al Principe di Napoli, al Provveditore cav. Gervasio, assente dalla città, e all'ispettore di Cividale signor Rigotti.

Alla fine non mancarono i brindisi di prammatica. Però ci affrettiamo a soggiungere che furono tutti indovinatissimi. Brindarono in vario senso il presidente dell'Associazione, sig. Migotti, il sig. Bruni, il cav. Romano, l'ispettore Venturini e qualche altro di cui ci sfugge il nome e cui chiediamo venia.

Il signor Tonello fu incaricato di portare il saluto del Direttore del *Friuli* che non potè intervenire personalmente perchè indisposto.

A tutte queste manifestazioni spontanee, cordiali, fu singolarmente risposto; manco dirlo, con una salva di battimani.

Alle 17 circa si levarono le mense e parecchi maestri della provincia si avviarono alla stazione ferroviaria, lasciando grata impressione delle poche

ore di permanenza coi colleghi di Udine, e l'augurio che queste utili, buone, interessanti riunioni si possano ripetere più frequente pel bene di una classe di cittadini tanto benemeriti, e della scuola ad essi affidata.

Associazione «Scuola e Famiglia» in Udine. A tutto 20 corrente è aperto il concorso al posto di maestra-dirigente di questo Educatorio maschile, con l'annuo stipendio di lire 800.

Le concorrenti uniranno alla domanda i documenti di metodo.

La nomina avrà la durata di un anno e l'eletta assumerà le funzioni il giorno 15 ottobre p. v.

Le attribuzioni della dirigente sono stabilite da apposito regolamento che, dietro richiesta, verrà spedito alle concorrenti.

L'istanza ed i documenti debbono essere inviati al Presidente, senatore comm. G. L. Pecile.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di agosto 1896 alla stagionatura:

Greggie colli	n. 49	k.	4950
Trame	» 2	»	135
Organzini	» —	»	—
Totale colli	n. 51	k.	5085

all'assaggio:

Greggie	N. 219
Lavorate	» 1
Totale	N. 220.

Emigranti di ritorno. Col treno delle ore 11.40 della scorsa notte giunsero da Genova 34 emigranti, 22 da Pordenone e 12 da Sangiorgio di Nogaro, che dovevano recarsi al Brasile, e la di cui partenza venne sospesa in seguito ai recenti disordini scoppiati in quella Repubblica.

A cura del locale Ufficio di P. S. verranno in giornata fatti rimpatriare.

I barbieri a banchetto. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Ieri sera nell'albergo all'«Antico Pietti» in via Posbolle, abilmente condotto dal signor Pietro Drussi, i barbieri della città si riunirono a cordiale banchetto per solennizzare il nuovo orario feriale e festivo stabilito. Non mancarono i brindisi al presidente della Società signor Carlo Cecconi, il quale fu molto festeggiato assieme a quelli che coadiuvarono alla buona riuscita della serata. *Un barbiere*».

Teatro Minerva. Questa sera Ermete Novelli si presenterà al pubblico udinese con una commedia e un monologo, nei quali ha campo di rivelare appieno le sue doti singolari, e singolarmente eccellenti, di attore che può immedesimarsi in qualsiasi personaggio; dominare tutte le situazioni, dalle più drammatiche alle irresistibilmente comiche; far vibrare le molteplici corde della passione con eguale potenza e suprema verità.

Il pubblico udinese, recandosi questa sera numerosissimo al «Minerva», non onorerà solamente Ermete Novelli, ma anche sè stesso, dimostrando quanto sappia apprezzare l'ingegno, lo studio e l'opera di quelli che tengono in onore l'arte italiana.

Ecco il programma per questa sera, alle ore 8 e mezza:

Papà Lebonnard, commedia di G. Aicard, in 4 atti, nuovissima per Udine.

Fra un atto e l'altro, monologo di *Gandolin*, detto da Ermete Novelli.

— Domani a sera, seconda ed ultima rappresentazione, *Michele Perrin*.

Udine-Mestre-Vicenza. Domenica 6 e martedì 8 settembre corr., nella ricorrenza della festa della Madonna di Monteberico avranno luogo in Vicenza pubblici divertimenti: Corse cavalli, spettacolo pirotecnico, spettacolo d'Opera al Teatro Comunale con «*La Bohème*», spettacolo popolare della *Rua*. In tale occasione e in detti giorni partiranno da Venezia per Vicenza due treni straordinari alle ore 7.10 ant. Per raggiungere i suddetti treni a Mestre, alle ore 2.26, sono abilitate alla vendita dei biglietti andata-ritorno, col ribasso del 60 per cento, anche le seguenti Stazioni:

	II Classe	III Classe
Udine	12.40	8.—
Codroipo	10.85	7.—
Casarsa	10.10	6.55
Pordenone	9.15	5.90
Sacile	8.25	5.35

I viaggiatori della suddetta linea dovranno servirsi del treno ordinario n. 581, cioè di quello in partenza da Udine alle ore 1.55.

I biglietti saranno validi sino all'ultimo treno in partenza da Vicenza mercoledì 9 corrente. Non si potrà viaggiare coi diretti.

Privo di mezzi. Santo Pitussello, d'anni 35, manovale da Udine, dimorante a Trieste, venne domenica scorsa arrestato colà, perchè disoccupato, privo di mezzi e dimora, e perchè questuava illecitamente.

Due Veneri sfrattate e una condannata. Nelle ore antimeridiane di ieri vennero dalle guardie di città arrestate le prostitute, Hutter Geltrude, di ignoti, d'anni 26, da Huttemberg (Lubiana) e Duria Francesca fu Andrea, d'anni 21, da Trieste, perchè commettevano disordini. Le medesime saranno oggi accompagnate al confine e consegnate alle autorità austro-ungariche.

— Ieri a mezzogiorno le guardie di città arrestarono in una casa in via Missionari la prostituta Marin Francesca di Pietro, d'anni 17, da Comeglians, per contravvenzione al foglio di via di cui era stata munita dall'Ufficio di P. S. di Conegliano. Giudicata stamane per citazione direttissima dal Pretore del primo Mandamento, fu condannata a giorni 10 di reclusione.

Assoluzione. Giuliani Enrico fu Sante da Palmanova, agente di commercio, ora residente a Roma, era imputato di truffa a danno di Oscar Omati, il noto proprietario del defunto *Araldo*.

Nell'udienza di ieri il Tribunale, in base alle prove fornite dal Giuliani, riconobbe la sua innocenza e lo dichiarava assolto per inesistenza di reato.

Tribunale penale.

Udienza 31 agosto.

Benet Teresa di Palmanova, imputata di furto qualificato a danno di Nardo Lepido, fu condannata a mesi 5 e giorni 25 di reclusione.

— Reggio Pietro di San Giorgio di Nogaro, imputato di furto, venne dichiarato non luogo a procedere per non provata reità.

Ricerca di Rappresentanti. Il signor Fracasso Attilio ispettore viaggiatore della Compagnia Fabbricante «Singer» ricerca rappresentanti a provvigione in tutti i Comuni dei Mandamenti di Tarcento, Moggio, Ampezzo e Tolmezzo, per la vendita delle rinomate macchine da cucire «Singer». Dirigere le domande alla C. F. Singer, via Cavour 21-23, Udine.

Cassa di Risparmio di Udine.
Situazione al 31 agosto 1896.

Attivo.

Cassa contanti	L.	41,590.41
Mutui e prestiti	»	4,562,705.68
Buoni del Tesoro	»	2,000,000.—
Valori pubblici	»	4,040,728.25
Prestiti sopra pegno	»	20,399.—
Anticipazioni in Conto corrente	»	301,657.99
Cambiali in portafoglio	»	344,388.45
Depositi in conto corrente	»	391,903.63
Ratine interessi non scaduti	»	196,051.60
Mobili	»	11,569.87
Debitori diversi	»	49,026.60
Deposito a cauzione	»	1,852,100.—
Deposito a custodia	»	2,780,646.54
Somma dell'Attivo	L.	16,589,848.02
Spese dell'esercizio	»	54,694.14
Totale	L.	16,644,542.16

Passivo.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	10,184,874.25
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	464,666.08
Simile per interessi	»	217,115.—
Rimanenza pesi e spese	»	11,852.47
Conto corrispondenti	»	72,744.22
Deposit. per dep. a cauzione	»	1,852,100.—
Deposit. per depositi a custodia	»	2,780,646.51
Somma il Passivo	L.	15,583,468.56
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	200,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1895	»	780,145.47
Rendite dell'esercizio in corso	»	130,923.13
Somma a pareggio	L.	16,644,542.16

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di agosto 1896.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 98 depositi n. 610 p. l. 310,620.50
» estinti » 64 rimborsi » 712 » 41.,772.01

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 74 depositi n. 534 p. l. 28,747.01
» estinti n. 31 rimborsi » 178 » 18,213.52

da primo gennaio a 31 agosto 1896.
Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 800 depositi n. 5491 p. l. 4,0.0,274.74
» estinti 720 rimborsi » 6672 » 3,843,694.83

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 505 depositi n. 4154 per l. 220,368.63
» estinti 257 rimborsi » 1532 » 106,746.67

p. Il Direttore A. MASCIADRI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 ½ %;

riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 ¾;

riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 ½ % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 % a debito, e al 4 % a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Per chi deve riparare.

Il **Collegio Paterno** resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica. La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio «Paterno» di Udine.

Famiglia distinta riceverebbe a pensione ragazze che dovessero frequentare le Scuole normali. Vasto locale, buon trattamento, con cure e sorveglianza materna.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Appartamenti d'affittare. Col primo settembre p. v. è d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare anche subito, il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 8 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	gior. 1 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.1	753.1	754.0	754.6
Umido relat.	75	72	61	73
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	2.0	gocce	—	—
Vento (direzione	NE	SE	NW	NE
Vento (vel. Kilom.	1	2	2	1
Term. centig.	18.0	19.0	17.1	19.2

Temperatura (massima 21.0 / minima 14.0)
Temperatura minima all'aperto 13.6
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo vario; qualche temporale versante superiore Adriatico.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Una frase del conte Tornielli.

Roma 1 — Il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia a Parigi, prima di partire da Roma, parlando con due deputati, disse loro:

«Credo sicura la proroga del trattato italo-tunisino; sarà il primo passo per la ripresa dei negoziati colla Francia».

BIBLIOTECA

Di *Lucignolo*, l'amico di Pinocchio, del Cioci (lire 1.50) e di *Topino*, avventure di un fanciullo giapponese a Napoli (lire 1.75), ambidue finamente illustrati, il primo dall'artista Chiostri, il secondo dal Sarri, si prepara già una nuova edizione. La prima è quasi esaurita, ed un'eguale fortuna toccherà alla seconda di questi due eleganti volumi pubblicati dagli editori R. Bemporad e F. di Firenze. Diremo anzi che sono andati a ruba, e la miglior «réclame» gliela hanno fatta, questa volta, i ragazzi, a cui sono dedicati. Così le fatiche dei due simpatici autori hanno avuto il miglior premio, a cui potevano ambire. E il giudizio dei piccoli lettori non è errato: *Lucignolo e Pinocchio* sono due libri interessanti dalla prima all'ultima pagina, scritti italianamente, ricchi di arguzie, di insegnamenti e di attrattiva. I ragazzi leggono e apprendono senza tedio, e non dimenticheranno certo il granello di salutare esperienza che racchiude ogni avventura toccata ai protagonisti dei libri *Lucignolo* e *Topino*, nella loro semplicità e nella loro gaiezza, parlano più presto al cuore e alla mente dei ragazzi che i moniti d'un maestro.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 31 agosto.

Dalla giornata odierna, concretamente, nulla possiamo dire di meglio; già al lunedì è sempre così specie in quest'epoca; cosicchè siamo alla medesima conclusione, che il mercato serico trascorse con pochissimi affari.

Eppure le offerte fatte dai compratori riuscirono più numerose che pel passato, quantunque avessero ancora la pecca d'essere basse, tanto da venire per lo più rifiutate dal detentore; esse però lasciavano trapelare maggiori reali ordini d'acquisto da parte del consumo ed in conseguenza maggior volontà di operare.

Intanto l'opinione generale è quella che coi corsi d'oggi siamo giunti al colmo del ribasso e che stia per cominciare un periodo più fecondo di transazioni. Tutti lo desiderano ed il settembre ci dirà se tali speranze erano fondate o meno.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 1 settembre 1896

Rendita	ago. 31	sett. 1
Ital. 5 % contanti	93.80	93.75
» fine mese	93.90	94.—
Detta 4 ½ »	102.¼	102.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	407.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	465.—	464.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507 ½
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	700.	700.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	280.—	288.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	669.—	669.—
» » Mediterr. ex coup.	503.½	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.80	107.40
Germania »	132.46	132.55
Londra »	27.01	27.04
Austria Banconote »	226.—	226.½
Corone »	113.—	112.—
Napoleoni »	21.47	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	88.—	87.85

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.28

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.08

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 16.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.[illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.[illegible]
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.[illegible]